

Emanuele Curzel

Nell'anno del Signore

Date e nomi per la storia della Chiesa

ANCORA

Premessa

Cos'è la storia? Cos'è la Chiesa? Cos'è la storia per la Chiesa? Cosa è cambiato, cosa non è cambiato, cosa doveva o non doveva cambiare in duemila anni? Chi cerca risposte a questi quesiti ha sbagliato volume... L'intenzione non è infatti quella di offrire una narrazione basata su una qualche ecclesiologia ben definita o un percorso di lettura innovativo, ma semplicemente di mettere a disposizione uno strumento di lavoro fatto di date e di nomi, dal quale il lettore potrà trarre l'informazione che cerca, posta nel fluire del percorso storico.

I dati sono disposti in ordine cronologico, evitando partizioni tra storia «interna» (della Chiesa) ed «esterna» (del «mondo»), rinunciando a strutturare la materia per temi o per aree geografiche. A ogni secolo corrisponde un capitolo; il quadrato ■ segnala il passaggio di data; il cerchio ● serve invece a segnalare i passi in cui si tenta un bilancio di un'epoca. Il carattere grassetto e i differenti corpi tipografici servono (nelle intenzioni del redattore) a visualizzare più facilmente gli argomenti oggetto di trattazione. Un ampio indice dei nomi, dei luoghi e delle cose notevoli dovrebbe poi agevolare nella ricerca.

La Chiesa non è e non è stata solo istituzione, solo «cattolicesimo», solo Europa, e tanto meno solo «papismo». Questo testo, però, è stato assemblato in Italia, centro dell'Europa di tradizione cattolica, usando come strumenti studi che a quelle dimensioni istituzionali e «romano-centriche» danno molto spazio. Non si dubita, insomma, della presenza di lacune e di squilibri: questi potranno essere compresi (anche se, magari, non giustificati...) tenendo conto del contesto in cui il volume è stato scritto.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno aiutato in questa piccola impresa e, in modo particolare, Severino Vareschi.

E.C.

I secolo

I cristiani si distinguono dal giudaismo

- *L'Impero costituitosi in seguito all'espansione dello Stato romano nel bacino del Mediterraneo vive una **stagione di grande forza e prosperità** (anche se la lotta per il trono imperiale si svolge tra congiure, torbidi ed episodi militari). Il sistema politico è basato sulla concessione di ampie autonomie ai municipia (città) dal punto di vista amministrativo, mentre il sistema fiscale e militare è accentrato e sovente oppressivo. Esiste una notevole mobilità delle persone e delle merci; l'unità culturale è favorita dall'uso generalizzato della lingua greca; forti sono le disparità sociali (la schiavitù è molto diffusa).*
 - *La **Palestina** è sottoposta all'occupazione romana dal 63 a.C.; il popolo ebreo conserva la sua fede in Jhwh, ma avverte la pressione politica, culturale e religiosa dei popoli circostanti; alcune correnti religiose attendono l'avvento di un Messia che ricostituirà il Regno di Israele.*
- **30 Gesù di Nazareth**, che ha annunciato con autorevolezza l'avvento del Regno di Dio, muore crocifisso a Gerusalemme per ordine del procuratore Ponzio Pilato e in seguito alle pressioni del Sinedrio giudaico. I suoi discepoli vivono l'esperienza della sua resurrezione, lo riconoscono come l'inviato di Dio (in ebraico «Messia», in greco «Cristo») e, rimanendo a Gerusalemme, proclamano tutto ciò con crescente coraggio.

La **prima comunità di Gerusalemme** è formata sia da **giudei** che da **ellenisti** (ebrei appartenenti a famiglie emigrate, di lingua greca); essi frequentano regolarmente il Tempio, ma si riuniscono in case private per rievocare il pasto eucaristico («di ringrazia-

mento»), come Gesù stesso aveva prescritto, sotto la guida degli **apostoli** («inviati»: i dodici scelti da Gesù).

- **33/36** Il gruppo dei discepoli di Gesù trova opposizione soprattutto in quella parte della comunità ebraica che aveva avuto una responsabilità diretta nella condanna a morte del Nazareno (sadducei). Questi cercano di impedire loro di predicare; **Stefano**, uno dei diaconi (preposti all'amministrazione della carità), giudeo ellenista, viene lapidato.

- **41/44 Erode Agrippa I**, che governa la Palestina con il consenso romano, per accattivarsi il favore dei sacerdoti e dei farisei fa uccidere **Giacomo** (il «maggiore», figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni); anche **Pietro**, che era stato posto da Gesù a capo del gruppo dei «Dodici», è fatto prigioniero, ma riesce a fuggire. Un gruppo si trasferisce ad **Antiochia**, dove per la prima volta i discepoli di Gesù sono definiti «cristiani». A capo della comunità di Gerusalemme resta **Giacomo**, il «minore», detto «**fratello del Signore**».

- *Nei primi anni i cristiani non vivono in modo diverso dagli ebrei osservanti, ma attendono l'imminente ritorno di Cristo come giudice del mondo. Si fa strada però la consapevolezza che tale ritorno (parusia) non è prossimo, e che il vangelo (la «buona notizia» della morte e resurrezione di Gesù Cristo «il Signore») deve essere annunciato a tutte le genti. Si pone quindi il problema del rapporto non solo con i giudei ellenisti, ma anche con i pagani in quanto tali («gentili») e più in generale del rapporto tra la comunità fondata da Gesù di Nazareth e il giudaismo. Gli Atti degli Apostoli (cap. 10, 34-35) ci mostrano Pietro che per ispirazione divina battezza il centurione romano Cornelio («In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto»).*

- **45-48** Primo viaggio missionario di **Paolo di Tarso**: egli ha un ruolo di grande importanza nella progressiva opera di annuncio del vangelo ai «gentili» e nella relativa elaborazione dottrinale.

Nasce in una famiglia ebraica di stretta osservanza (farisei), stabilitasi in terra greca (Cilicia) e in possesso della cittadinanza romana; porta anche il nome ebraico di Saulo. Studia a Gerusalemme, alla scuola del rabbino **Gamaliele**; partecipa alla condanna a morte di Stefano e si distingue come persecutore dei cristiani. Vive quindi l'esperienza di un incontro personale con Gesù risorto che cambia la sua vita (34/36): da persecutore diviene uno dei più attivi annunciatori del vangelo, soprattutto a partire dal momento in cui **Barnaba**, un levita di Cipro tra i più in vista nella comunità di Gerusalemme, lo prende con sé. Compì **lunghi viaggi missionari**: (a) tra 45 e 48 a Cipro e nell'entroterra della costa meridionale dell'Asia minore; (b) tra 49 e 52 in Asia minore, in Macedonia e in Grecia (si ferma per 18 mesi a Corinto; durante questo viaggio scrive la I e la II lettera ai Tessalonicesi); (c) tra il 53 e il 57, ancora in Asia minore e in Grecia (si ferma per 2 anni a Efeso; durante questo viaggio scrive la I e la II lettera ai Corinzi, la lettera ai Galati, la lettera ai Romani, la lettera ai Filippesi). Annuncia il Cristo sia alle comunità ebraiche di quelle regioni, sia ai pagani; il successo presso questi ultimi suscita gelosie da parte dei giudei (dei quali peraltro Paolo, nella sua opera missionaria, rispetta sempre la «primogenitura»). Tra il 57 e il 59 è prigioniero prima a Gerusalemme e poi a Cesarea; in quanto cittadino romano, ottiene di essere inviato a Roma per essere giudicato. Durante la prigionia a Roma scrive la lettera ai Colossesi, la lettera agli Efesini e la lettera a Filemone. Dopo essere stato rilasciato avrebbe compiuto un ulteriore viaggio missionario in Grecia e in Asia minore (e, si ipotizza, anche in Spagna), durante il quale avrebbe scritto la I lettera a Timoteo e la lettera a Tito. Un'antica tradizione lo vuole **morto martire a Roma**, decapitato, tra il 64 e il 67 (agli anni della seconda prigionia romana risalirebbe la II lettera a Timoteo). Le sue tredici **lettere**, rivolte a comunità o a persone per rispondere a problemi contingenti o affrontare tematiche di carattere generale, sono entrate nel canone dei libri ispirati e costituiscono il primo tentativo di elaborazione dottrinale dell'annuncio evangelico; la biografia di Paolo è inoltre ricostruibile grazie alle notizie che vengono dagli Atti degli Apostoli (p. 11).

- **48/50 «Concilio di Gerusalemme»**. Su proposta di Paolo e Barnaba, Pietro e gli altri apostoli stabiliscono che i pagani che intendono essere battezzati **non devono sottostare alla legge mosaica**, fatto salvo alcune limitazioni per evitare scandalo: «lo Spirito Santo e noi abbiamo deciso di non imporvi altro peso eccetto queste cose necessarie, cioè di astenervi dalle vivande sacrificate agli idoli, dal sangue, dalla carne di animali soffocati e dalla fornicazione» (Atti 15).

- **49/50** Secondo lo storico romano **Svetonio**, l'imperatore Claudio fa allontanare da Roma i giudei in conflitto tra loro «**a motivo di Chresto**». Da tempo nella capitale risiedeva una numerosa comunità ebraica che poteva essere stata raggiunta dall'annuncio cristiano.
Una comunità cristiana esiste sicuramente a Roma nell'anno 57, quando Paolo le indirizza una delle sue lettere.
- **61/62** Secondo la testimonianza dello storico ebreo Giuseppe Flavio, muore lapidato **Giacomo**, «**fratello del Signore**», che era rimasto a capo della comunità di Gerusalemme (p. 8) e in quanto tale aveva un ruolo di primaria importanza presso i giudeo-cristiani, sia palestinesi che della diaspora (la lettera che è a lui attribuita – ma che molti esegeti considerano invece scritta da altri e risalente all'anno 80 – è indirizzata «alle dodici tribù disperse nel mondo»).
- **64** (luglio) Come riferisce lo storico romano Tacito, l'imperatore **Nerone** (54-68) attribuisce ai cristiani la responsabilità dell'incendio che ha distrutto parte di Roma; il popolo della città, che vede i cristiani con sospetto (come colpevoli di «superstizione» e di «odio verso l'umanità»), crede all'accusa. Tra le molte vittime di questa prima persecuzione, che si prolunga per qualche anno, vi sono (secondo la testimonianza di Clemente, p. 11) anche gli apostoli **Pietro e Paolo**.
- **66-70** Rivolta ebraica contro Roma. Si conclude con l'assedio, la presa e la **distruzione di Gerusalemme** e del suo Tempio da parte di Tito, figlio dell'imperatore Vespasiano (settembre 70). Per il mondo giudaico è l'inizio della diaspora (dispersione); per i cristiani, che avevano precedentemente abbandonato la città e non avevano dunque partecipato alla rivolta, è il momento del distacco dal Tempio e dalla sua liturgia. Intorno al 67 un autore sconosciuto (a torto talvolta identificato con Paolo) scrive la **lettera agli Ebrei**, un trattato con lettera di accompagnamento rivolto a cristiani provenienti dal giudaismo.
- **69-81** Durante gli imperi di **Vespasiano** e di **Tito** si ha notizia dell'esistenza di persone interessate al giudaismo e al cristianesimo anche ad alto livello (parenti della famiglia imperiale).

- **65/80** In questo arco di tempo si situa la redazione del **Vangelo di Marco** e, successivamente, dei Vangeli di **Matteo** e **Luca**; secondo l'opinione più probabile questi ultimi conoscono e utilizzano sia Marco, sia un'altra fonte (che gli esegeti chiamano semplicemente Q, dal tedesco *Quelle*, «fonte»). Luca scrive anche gli **Atti degli Apostoli**, narrando vicende accadute tra il 30 e il 65 circa.
- **81-96 Domiziano** è il primo imperatore ad assumere il titolo di «Signore e Dio» e a rendere obbligatoria l'adorazione nei suoi confronti. Vi sono condanne a morte, anche di personaggi appartenenti alla famiglia imperiale, con l'accusa di **ateismo** (lesa maestà), e tra questi vi sono certamente anche cristiani, dato che questa sarà una delle accuse che più frequentemente sarà loro rivolta in seguito.

La persecuzione coinvolge non solo la città di Roma ma anche le province: appartiene probabilmente a questo periodo l'**Apocalisse**, che testimonia una grave situazione di ostilità verso i cristiani da parte del mondo pagano; la stesura degli altri scritti attribuiti a **Giovanni** (Vangelo e tre lettere); forse anche la prima lettera attribuita a Pietro, scritta «da Babilonia».

- **90/100 Clemente**, uno dei primi successori di Pietro come capo della comunità cristiana di Roma («vescovo»: p. 13), scrive una **lettera alla Chiesa di Corinto**, per invitarla a ricostituire l'unità interna turbata da una lite tra alcuni giovani e i presbiteri (p. 13); in essa il mittente attesta che Pietro e Paolo sono morti martiri a Roma.

Alla fine del I secolo potrebbe risalire anche il trattato catechistico noto come **Didachè**.

- *Molte Chiese, nella tarda antichità o nel medioevo, ritennero di essere state fondate dagli apostoli o in età apostolica, e per sostenere tale tesi furono anche redatti racconti leggendari che a lungo sono stati ritenuti degni di fede. Di fatto, si ha la certezza dell'esistenza di comunità cristiane alla fine del I secolo solo in alcuni centri della*

Palestina, della Siria, dell'Asia minore, di Cipro, della Macedonia e della Grecia; nella penisola italiana, oltre a Roma, solo Pozzuoli (dove Paolo incontrò dei cristiani); la predicazione raggiunse anche la Dalmazia, mentre non vi sono notizie sicure per la Spagna, la Gallia e la Persia. In generale le comunità cristiane nascono prevalentemente in località poste sulle vie di comunicazione, vale a dire sulle coste del Mediterraneo o sui tracciati delle principali strade.

II secolo

I cristiani, minoranza sospetta

- *Tra il 98 e il 180 l'Impero raggiunge la massima forza e stabilità, grazie anche a un sistema di successione del potere (per adozione) che evita cruento lotte dinastiche; la sua estensione territoriale raggiunge anche la Britannia, la Dacia, la Mesopotamia.*
- *Ormai nettamente distinti dai giudei (la cui religione «nazionale» era considerata lecita), i cristiani sono in un permanente stato di insicurezza: sono considerati cittadini poco leali in quanto non partecipano al culto pubblico della divinità dell'imperatore; a livello popolare, il loro modo di vivere è oggetto di diffidenza e calunnie; talvolta l'ostilità degenera in violenze che l'autorità non disapprova e anzi ratifica con condanne a morte.*

- **107/112 Martirio di Simeone**, vescovo di Gerusalemme, e di **Ignazio**, vescovo di Antiochia. Di quest'ultimo rimangono sette **lettere** (scritte mentre veniva condotto dalla Siria a Roma per essere divorato dalle belve), rivolte alle Chiese di Efeso, Magnesia, Tralli, Roma, Filadelfia e Smirne e a **Policarpo**, vescovo di quest'ultima città.

Esse presentano il modello di una Chiesa locale guidata da un **vescovo** («sorvegliante»), ministro del culto e dei sacramenti, centro di unità e rappresentante della comunità. I «presbiteri» (anziani) cooperano nell'insegnamento e nel culto; i diaconi non si limitano a compiti amministrativi ma assumono incarichi per conto del vescovo.

- **111-112 Plinio il Giovane**, governatore romano della Bitinia (in Asia minore), scrive all'imperatore Traiano per chiedergli come comportarsi con i cristiani, che nella regione a lui affidata erano presenti in gran numero (non solo nelle città ma anche nei villag-

gi): ne aveva mandato a morte alcuni e indotto altri ad abiurare. L'imperatore risponde che non vi è l'obbligo di cercarli, ma che si deve dar seguito alle denunce non anonime e punire con la morte coloro che non intendono rinnegare (il rifiuto di compiere sacrifici alla statua dell'imperatore li fa considerare potenzialmente sovversivi). Non vi è invece risposta alla domanda di Plinio: se i cristiani meritavano una punizione «a causa dei delitti» o «a causa semplicemente del nome [cristiano]».

La corrispondenza tra Plinio e Traiano costituisce anche una testimonianza del **culto cristiano** dell'epoca: i cristiani si riuniscono per una veglia notturna, cantano inni «a Cristo come a un dio» e tengono un pasto in comune, impegnandosi con giuramento a non compiere cattive azioni.

- **117-161** Durante gli imperi di **Adriano** (117-138) e di **Antonino Pio** (138-161) la minaccia più grave ai cristiani non viene dall'autorità imperiale, ma dalle sommosse popolari che hanno i cristiani come obiettivo.

Come spesso avviene ai gruppi minoritari che hanno costumi diversi dalla maggioranza (e che, come in questo caso, sono formati almeno in parte da immigrati), i cristiani sono oggetto di **calunnia** e **sospettati dei peggiori delitti**, e in particolare:

* sarebbero responsabili delle disgrazie che colpiscono l'Impero (carestie, epidemie, invasioni, alluvioni) per il loro rifiuto di partecipare ai culti degli dèi: è l'accusa di «ateismo» (alcuni pensano invece che abbiano un culto inconfessabile per un essere mostruoso, crocifisso, con la testa d'asino);

* le loro riunioni notturne sarebbero orge, durante le quali i cristiani si macchierebbero anche di incesto;

* durante le loro riunioni i cristiani ucciderebbero e mangerebbero un bambino (fraintendimento del significato del banchetto eucaristico).

A tutto ciò cercano di rimediare gli **apologisti**: autori cristiani che tra il II e il III secolo si impegnano per dimostrare l'inconsistenza o l'assurdità di simili accuse, facendo conoscere le celebrazioni rituali del cristianesimo e il funzionamento delle comunità, e rinviando al mittente le accuse di immoralità; si dichiarano atei solo nei confronti degli dèi falsi. **Quadrato** e **Aristide di Atene** sono autori di due «apologie» indirizzate all'imperatore Adriano: Aristide giudica ogni religione a seconda della sua vicinanza alla fede in un Dio eterno e increato, dimostrando che solo i cristiani ne hanno un'esatta nozione.

- **125** L'imperatore **Adriano**, scrivendo al proconsole dell'Asia Minucio Fundano, raccomanda di non accettare denunce anonime contro i cristiani e di evitare tumulti.
- **132-135** Ultima **rivolta nazionale giudaica**, animata da Simone bar Kokeba, che si proclama messia; Gerusalemme viene infine distrutta e al suo posto viene creata la colonia romana di Elia Capitolina; la Chiesa di Gerusalemme, che fino allora era composta da cristiani provenienti dall'ebraismo, da allora sarà una Chiesa di lingua e cultura greca.
- **139** Giunge a Roma dal Ponto (costa settentrionale dell'Asia minore) **Marcione**, uno dei principali esponenti dello **gnosticismo**. Professa la distinzione tra un Demiurgo, che sarebbe il Dio dell'Antico Testamento, e un Dio dell'Amore che solo Gesù ha fatto conoscere. Viene escluso dalla Chiesa di Roma nel 144.
 La **gnosi** è la «conoscenza» (di Dio, del fondamento della realtà) che porta salvezza agli «iniziati»; essa si fonda su una visione essenzialmente dualistica della realtà, per cui la materia è considerata negativamente, lo spirito positivamente; la salvezza consiste nella liberazione di questo da quella. Lo gnosticismo propriamente detto, nel quale sono innestati elementi cristiani, nasce in Egitto (Alessandria) e in Siria (Antiochia), e si sviluppa tra II e III secolo. **Nega o svaluta l'Antico Testamento** (a motivo del fatto che in esso sono attribuite a Dio caratteristiche e sentimenti antropomorfi) **e l'umanità di Gesù Cristo**. Da contesti gnostici nascono alcuni dei vangeli che verranno poi definiti «apocrifi» (letteralmente: «nascosti»).
- **140** (circa) **Aristone di Pella** scrive un *Dialogo tra Giasone e Papisco intorno a Cristo*, che costituisce la più antica difesa letteraria del cristianesimo contro il giudaismo.
- **150** (circa) Viene scritto *Il Pastore* di **Erma**, testo apocalittico composto da visioni, precetti e allegorie.
 Le difficoltà personali e l'angoscia della persecuzione fanno presagire all'autore (che sarebbe il fratello del vescovo di Roma Pio I) l'avvicinarsi della fine del mondo, a proposito della quale egli riceve una serie di rivelazioni. Notevole l'invito alla penitenza come mezzo di salvezza: si prevede la possibilità di un «perdono», accordato però quasi eccezionalmente, e comunque una sola volta, successivo a quello battesimale.
Giustino scrive le sue *Apologie*, indirizzate all'imperatore Antonino Pio.